



PROGRAMMA DI MANDATO DI

PIER LUIGI MOTTINELLI

PRESIDENTE DELLA

PROVINCIA DI BRESCIA

INDICE

PREMESSA ORDINAMENTALE	3
1. LA NUOVA SFIDA DELL'AREA VASTA BRESCIANA	4
PERCHÉ CREDERE NELLA SCOMMESSA DELLA NUOVA PROVINCIA DI BRESCIA.....	4
L'OCCASIONE DEL CAMBIAMENTO OFFERTO DALLA LEGISLAZIONE	4
2. LE COMPETENZE CONFERMATE.....	5
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DI COORDINAMENTO.....	6
TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE.....	6
VIABILITÀ E TRASPORTI.....	9
EDILIZIA SCOLASTICA E FORMAZIONE	10
ASSISTENZA AGLI ENTI LOCALI E INNOVAZIONE TECNOLOGICA.....	11
LE COMPETENZE NON CONFERMATE	13
3. I MACROTERRITORI.....	15
MONTAGNA BRESCIANA.....	15
LAGHI.....	15
LA CITTÀ DI BRESCIA E L'HINTERLAND.....	16
LA PIANURA BRESCIANA.....	16
EXPO 2015	16
4. LO STATUTO, CARTA DELLE AUTONOMIE BRESCIANE.....	18
5. IMPEGNI PER I PRIMI CENTO GIORNI	19

PREMESSA ORDINAMENTALE

Nel tentativo di diminuire i livelli elettivi nel nostro Paese, il legislatore persegue una **Repubblica delle autonomie, fondata su due soli livelli territoriali**, di diretta rappresentanza delle rispettive Comunità: **le Regioni e i Comuni**. A questi si accompagna un **livello di governo di area vasta**, che si traduce più in una razionale e coerente organizzazione dell'attività dei Comuni del territorio, che ad un livello di democrazia espressione delle comunità locali. Si è approdati alla configurazione della Provincia come ente di secondo livello, con organi di governo eletti dai sindaci e dai consiglieri comunali del territorio, titolare di poche competenze gestionali dirette e, soprattutto, di funzioni di coordinamento, supporto e pianificazione delle funzioni comunali. Gli organi della Provincia non sono più eletti direttamente dai cittadini e perdono così il loro carattere politico-rappresentativo: la loro base elettorale sta ora nei consiglieri comunali e nei sindaci in carica nei Comuni del territorio provinciale; viene meno l'organo esecutivo, a favore di una gestione collegiale di Presidente e Consiglio delle funzioni provinciali; infine, viene istituito un nuovo organo, **l'assemblea dei sindaci**, chiamato a svolgere funzioni propositive, consultive e di controllo, coinvolto nel procedimento di approvazione del bilancio e dello statuto. L' "area vasta", pur conservando i confini delle odierne Province, cessa di essere un'entità autonoma, capace di esprimere un proprio indirizzo politico, si avvia a diventare una ripartizione funzionale e un tavolo tecnico di confronto tra tutti i Comuni interessati, un ruolo simile a quello che oggi ricoprono Comunità Montane e Unioni, Conferenze dei Sindaci, ASL e gli Ambiti Territoriali di gestione delle risorse idriche e del gas. Come è stato sottolineato in un documento di Anci e Upi, "...si tratta di una riforma che, semplificando il sistema istituzionale locale in applicazione del principio di sussidiarietà, affida ai Comuni il ruolo **d'istituzione base** su cui, secondo i principi di differenziazione e adeguatezza, si costruiscono le nuove Province. Esso coglie l'essenza della riforma: superare il dualismo politico e istituzionale tra Comuni e Province, in una logica di "semplificazione" dell'assetto territoriale italiano, ad oggi frammentato in troppi livelli di governo direttamente rappresentativi. La legge Delrio ha fatto una precisa scelta: **depotenziare la dimensione politica** dell'ente Provincia, facendone un organismo di coordinamento tra Comuni, ma, soprattutto, ha scelto il modello di ente non direttamente investito dalla legittimazione elettorale, un ente che dovrà svolgere le proprie funzioni su **base consensuale e collaborativa**, non avendo più l'autorità di compiere scelte politiche autonome rispetto all'indirizzo concordato dai Comuni rappresentati. **Lo scopo della riforma è quindi quello di valorizzare il dialogo intercomunale** e di cancellare progressivamente la soggettività politica dell'area vasta. Non è detto, infatti, che la Provincia corrisponda al livello ideale di organizzazione dei servizi di area vasta sul territorio regionale: **in quest'ottica saranno i Comuni i veri protagonisti della riforma**, che, in modo efficace, sapranno superare la logica di una contrapposizione politica con il livello provinciale e vedranno in quest'ultimo un punto naturale di definizione e di coordinamento decisionale, che li riguarderà direttamente, traducendosi così in un miglioramento del livello di efficacia e di efficienza della loro azione.

1. LA NUOVA SFIDA DELL'AREA VASTA BRESCIANA

Il programma è orientato a rappresentare nel **modo più ampio possibile i Comuni Bresciani**. E', infatti, chiaro che il nuovo **Presidente della Provincia**, soprattutto all'avvio di questa delicata riforma istituzionale, deve assumere un ruolo *costituente*, divenendo **non espressione di una singola parte politica, ma espressione di tutti i Comuni bresciani**, delle loro esigenze, delle loro peculiarità e, attraverso ciò, ha il compito di rappresentare l'intera comunità.

Per raggiungere questi obiettivi è però necessario mettere in campo proposte ben definite; lo sviluppo della comunità bresciana passa necessariamente dalla capacità della politica di saper interpretare i bisogni del territorio, elaborando strategie e progetti, condividendoli con le realtà locali.

In questo momento di palese difficoltà e disorientamento, nel quale le istituzioni regionali e nazionali sembrano prigioniere della dimensione burocratica ed incapaci di tracciare percorsi virtuosi di crescita, sono convinto che occorra riproporre con forza la necessità della politica quale occasione di confronto aperto sulle idee e **non su schieramenti politici precostituiti**.

PERCHÉ CREDERE NELLA SCOMMESSA DELLA NUOVA PROVINCIA DI BRESCIA

I problemi quotidiani dei nostri Comuni consistono soprattutto nella difficoltà di dare risposte adeguate ai cittadini, per mantenere la coesione sociale e scongiurare così flussi di migrazione verso zone più attrattive; E' necessario dunque affrontarli in **ambiti territoriali almeno sovracomunali**. Nella grave situazione sociale che stiamo vivendo occorre sfruttare al meglio le risorse intellettuali delle **Associazioni economiche e di categoria**, in sinergia con l'impegno di chi, con fatica e passione, vuole ancora oggi fare politica, nonostante la messa in discussione di servizi territoriali fino a ieri certi: come la ridefinizione delle **Camere di Commercio**, la revisione delle **Circoscrizioni giudiziarie, Prefetture e Centrali di emergenza -urgenza**. Pertanto la **Provincia di Brescia deve riuscire a essere il punto di riferimento per il territorio** e la rivitalizzazione della comunità: il luogo dove i bresciani di oggi e di domani troveranno uno spazio di elaborazione, confronto e stimolo.

L'OCCASIONE DEL CAMBIAMENTO OFFERTO DALLA LEGISLAZIONE

Oggi i Comuni rischiano di avere un ruolo terminale nell'esercizio delle funzioni amministrative fondamentali, e non vengono del tutto percepiti come luoghi politicamente decisionali sulle principali esigenze delle comunità locali: **l'utilizzo del territorio, lo sviluppo economico, le infrastrutture, i servizi sociali, la gestione dei rifiuti e delle principali risorse**. La dimensione provinciale rappresenta dunque il livello ottimale, se non imprescindibile, per rispondere concretamente alle esigenze del territorio. Essa potrà, infatti, prendere decisioni particolarmente rilevanti, lontano da logiche puramente campanilistiche.

La legge Delrio ha scelto il modello di ente non direttamente investito dalla legittimazione elettorale che dovrà svolgere le proprie funzioni su **base consensuale e collaborativa**, non avendo più l'autorità di compiere scelte politiche autonome rispetto all'indirizzo concordato con i Comuni rappresentati. Questo è un momento particolare, dove **la politica deve dare il meglio di sé** e dove, di fronte al crollo del modello economico precedente, si sono aperti spazi di pensiero e di progettazione davvero nuovi e, per chi li sa cogliere, anche entusiasmanti ed interessanti.

2. LE COMPETENZE CONFERMATE

Non essendo definito il percorso di deleghe che Regione Lombardia trasferirà alle Province lombarde, ricordo che l'Accordo raggiunto in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni dello scorso 11 settembre, ne definisce il termine per la loro definizione con provvedimento legislativo regionale entro il 31 Dicembre di quest'anno. Di seguito mi riferisco alle competenze contenute nella L. 56/14:

- *Pianificazione territoriale di coordinamento;*
- *Tutela e Valorizzazione dell'ambiente;*
- *Pianificazione del trasporto pubblico;*
- *Costruzione e gestione delle strade provinciali;*
- *Programmazione della rete scolastica e gestione dell'edilizia scolastica;*
- *Assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;*
- *Controllo dei fenomeni discriminatori.*

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

La Provincia, nel mandato precedente, ha approvato come suo ultimo atto la variante generale al **Piano Territoriale di Coordinamento**. Occorre però che, in pochi mesi, e con un percorso di condivisione e di osservazioni, il Piano sia correlato a un'interlocuzione politica e tecnica con le nuove Amministrazioni, capace cioè di supportare i comuni e la cittadinanza nel perseguire attività di qualificazione del territorio, anche in linea con gli indirizzi regionali e comunitari.

L'attività di attuazione dei singoli PGT comunali dovrà divenire l'occasione per incentivare collaborazioni tra la Provincia e i Comuni sui temi di rilevanza sovracomunali, orientando così anche i PGT stessi ad essere strumenti di promozione del territorio e di forme di cittadinanza attiva.

Confermando le linee direttrici:

- riduzione del consumo di suolo;
- divieto di costruire centri commerciali (grandi e medi) in aree agricole;
- condivisione con i Comuni contermini per l'edilizia sovracomunale;
- ricerca del consenso sulle grandi infrastrutture (TAV, Aeroporto, Metrò);
- impegno per il contenimento dei consumi energetici e idrici.

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE

ACQUE, LA RICCHEZZA DELLE VALLI BRESCIANE, CON I SUOI LAGHI

La comunità delle valli bresciane, unitamente ai suoi laghi, è viva espressione della storia e della cultura del nostro territorio e ha sviluppato una notevole ricchezza imprenditoriale, per la presenza di un sistema idrico naturale assai generoso ed articolato. La ricchezza d'acqua ha, infatti, guidato lo sviluppo industriale dei primi anni del XX secolo, rendendo altresì importante l'offerta turistica della nostra provincia.

Lo sviluppo della rete idropotabile, di collettamento e di depurazione, necessita ancora di infrastrutture importanti (depurazione Lago di Garda, Val Trompia e Valle Camonica), nell'ottica della definizione del Gestore Unico. Occorre però che le competenze dell'Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e il Sistema Idrico si coniughino con la dimensione orografica complessa del nostro territorio, ***mettendo in salvaguardia le zone ricche d'acqua, rappresentate dalle nostre montagne***. Fondamentale sarà la capacità di reperire le risorse finanziarie per gli ingenti investimenti richiesti. Sarà posta altresì grande attenzione alla potabilità dell'acqua, che dovrà possedere i requisiti previsti dalla UE.

ENERGIA, UN INVESTIMENTO CHE NON PUÒ ASPETTARE

In provincia di Brescia sono proliferate le adesioni al **Patto dei Sindaci** per la riduzione delle emissioni climalteranti, avanzate per singole zone omogenee. Ne è seguita la redazione di altrettanti PAES e Piani per l'efficientamento energetico dei territori comunali. Tuttavia gran parte delle azioni contenute in questi Piani, soprattutto quelle maggiormente incidenti sullo sviluppo economico locale, coinvolgenti il settore privato (riqualificazione edifici, smart grid, etc), non hanno ancora avuto seguito, stante la difficoltà di ogni singola Amministrazione ad innescare iniziative di

riqualificazione complesse, oltretutto in assenza di risorse.

La Provincia, in questo contesto, potrà svolgere un ruolo decisivo per avviare tali operazioni, definendo buone pratiche, convenzionandosi con operatori economici e finanziari (credito, assicurazioni, Esco) e divenendo garante dei singoli percorsi comunali. Si tratta di dare il via, tramite la leva del risparmio energetico, ad un generale processo di rigenerazione dei tessuti urbani. In questo senso, il recente recepimento della Normativa europea 27/2012 da parte del Governo, saprà avviare virtuosi processi economici di efficientamento energetico per quanto concerne gli edifici comunali .

RIFIUTI, DISCARICHE, TERMODISTRUTTORE E SERVIZIO DI RACCOLTA: INDICATORI DELLA NOSTRA QUALITÀ CIVILE

La sfida è quella di reimpostare le nostre abitudini quotidiane per prevenire la produzione di rifiuti, prima ancora che puntare sulle comunque ovvie e corrette strade del riuso, del recupero e del riciclo. Per quanto riguarda la termodistruzione, Brescia rappresenta un'eccellenza internazionale, in grado di rispondere alle necessità della collettività. Occorre però puntare sull'adeguamento e il monitoraggio degli impianti esistenti in discarica, al fine di garantire un costante controllo fino all'esaurimento della loro vita utile; necessita altresì puntare **sull' incentivazione della raccolta differenziata** (sia porta a porta sia mista, corredata da isole ecologiche) al fine di aumentare in tutto il territorio provinciale la percentuale richiesta dalla normativa nazionale.

Si dovrà rispondere con forza al divieto di smaltire rifiuti di altre realtà territoriali. Per le discariche esistenti andranno potenziati i controlli. Diciamo NO alla discarica di Bosco Stella a Castegnato e bisognerà rivedere le situazioni esistenti a Brescia e a Montichiari. Occorre che la Regione operi in totale consenso con i comuni interessati.

CAVE, SCELTE ADEGUATE ALLE ESIGENZE ATTUALI

Occorre trarre il problema, consapevole della situazione di stasi attuale del comparto edilizio. Il Piano Cave della Provincia di Brescia scadrà nel 2015: vanno valutati gli ATE esistenti. Nel 2005 è stato approvato da Regione Lombardia, su proposta della Provincia, un Piano Cave Provinciale di circa 70 milioni di metri cubi, suddivisi su ben 54 bacini sparsi sul territorio provinciale a fronte di un fabbisogno allora stimato di soli 40 milioni di metri cubi. Alla scadenza della sua vigenza è stato estratto meno del 40 % dell'autorizzato, in linea con la valutazione di volumi eccessivi.

Pertanto non servono un nuovo Piano di espansione e l'individuazione di nuovi siti. Situazioni particolari devono trovare il consenso dei Comuni interessati. E' da rivedere anche la legge regionale in materia, con maggior coinvolgimento delle comunità e degli enti locali, che preveda garanzie e tempi certi per il recupero naturalistico degli ambiti escavati.

VIABILITÀ E TRASPORTI

PER UN SISTEMA INTEGRATO DI MOBILITÀ

La costruzione e gestione delle strade provinciali è la più impegnativa delle funzioni assegnate, tenendo conto della imponente rete della nostra provincia. Le nuove recenti grandi infrastrutture (corda molle, Bre Be Mi) sono oggi in attesa della loro messa a sistema nel tessuto sociale produttivo bresciano e lombardo, così come importante sarà la tanto attesa autostrada della Valle Trompia, che andrà però inquadrata nelle dimensioni attuali del traffico veicolare, per non incorrere in errore. L'opera che avvieremo in questi anni è l'avvio della Barghe - Idro.

La manutenzione e la sicurezza stradale sono le priorità.

Andranno attuate con un forte protagonismo dei comuni, anche con dismissioni e convenzioni per la manutenzione.

Vi è oggi un'importante occasione connessa alla creazione **dell'Agenzia per il Trasporto pubblico locale**, cui partecipano Provincia, Comune e Regione, che dal gennaio prossimo sarà chiamata a progettare e governare il trasporto pubblico per l'intero bacino provinciale. Stante la continua riduzione dei fondi trasferiti per tali servizi, occorre un indirizzo politico deciso verso l'innovazione e l'integrazione dei sistemi di trasporto, per evitare così la riduzione delle tratte e dei servizi.

L'opportunità di avviare ora una progettazione territoriale per appaltare un servizio del valore di decine di milioni di euro è certamente da cogliere, per ripensare interamente il **Trasporto Pubblico Locale**, integrando autobus, metropolitana cittadina e ferrovia.

Una rete di Metropolitana provinciale, che nelle varie direttrici possa creare una rete di mobilità veloce.

Grande attenzione si dovrà sviluppare attorno alle piste ciclabili. La qualità della vita, il nostro turismo, esigono una rete di piste ciclabili che sia all'altezza delle esigenze delle nostre comunità. Le Amministrazioni comunali sanno che sul proprio territorio, e in collegamento con altri, la pista ciclabile ha assunto il ruolo stradale: bisogna mettere in rete il sistema turistico delle piste ciclabili.

La priorità delle infrastrutture bresciane, che intendo perseguire in prima persona, è ridare all'intero sistema economico bresciano, in particolare ai Comuni del Piano d'Area di Montichiari, la disponibilità di un sistema aeroportuale merci e passeggeri, che giustifichi l'intreccio tra i principali sistemi di collegamento (aeroporto, TAV e corda molle) della nostra provincia.

EDILIZIA SCOLASTICA E FORMAZIONE

SCUOLE E COMUNITÀ, SCUOLE COME CUORE DELLA VITA DEI NOSTRI PAESI E CITTÀ

la scommessa nel futuro delle giovani generazioni

La scuola è un grande valore per la comunità. Occorre partecipare attivamente alle scelte, disegnare insieme lo spazio pubblico esterno ed il suo rapporto con l'interno, costruire un rapporto tra nuovi spazi e Piani di Offerta Formativa, affinché le scuole siano centri riconoscibili della formazione culturale del territorio.

Poiché il **tema dell'edilizia scolastica è stato posto al centro dell'azione del governo**, la Provincia potrà farsi promotrice di una decisa attività di supporto agli enti locali, in particolare per la ricerca delle risorse necessarie all'efficientamento energetico e all'attenzione prioritaria alla sicurezza degli stabili, attivando tutte le risorse possibili: pubbliche, europee e projet financing .

ASSISTENZA AGLI ENTI LOCALI E INNOVAZIONE TECNOLOGICA

OPPORTUNITÀ DI METTERE IN RETE BUONE PRATICHE

Il tema della **sussidiarietà** tra Comuni, Province e Regioni sarà la **vera nuova scommessa** alla quale il legislatore ci invita.

Un compito della Provincia può divenire quello della codifica e la diffusione di una rinnovata cultura amministrativa, che sappia rendere efficiente il nostro sistema istituzionale: **coordinare l'azione amministrativa della Provincia con l'azione amministrativa dei Comuni**. Occorre superare l'attuale disorganizzazione tra Comuni e Provincia quando sono chiamati ad agire in ambiti attigui o complementari, quali ad esempio la gestione dei servizi di spazzamento neve di strade provinciali e comunali strettamente connesse tra loro. Laddove si potrà, andranno favorite il più possibile forme di convenzionamento, che potranno consentire un notevole miglioramento del servizio e cospicui risparmi di spesa.

La Provincia deve impegnarsi affinché le migliori pratiche già individuate sul territorio siano diffuse e condivise tra le Amministrazioni locali, migliorando le fasi decisionali, **diminuendo i tempi di attesa e la burocrazia**, nel perseguimento dell'integrazione istituzionale che meglio di altre diviene capace di un'azione di presidio territoriale e di contrasto all'economia criminale. Le possibilità rese dalla L.56/14 per l'assistenza ai Comuni in tema di **centrale unica per gli acquisti, stazione appaltante e stazione di progettazione**, sono opportunità che vanno rese note ai Comuni e definite con quelli interessati.

Altre opportunità del rapporto tra Ente di area vasta e Comuni sono: promuovere l'utilizzo e l'interazione di banche dati cartografiche, catastali e tributarie per migliorare la conoscenza del territorio e facilitare l'integrazione delle informazioni ai fini della corretta pianificazione ed erogazione di servizi. Tale processo può e deve avvenire in attuazione delle direttive nazionali e regionali sull'Open Data, anche come elemento di trasparenza e stimolo per lo sviluppo economico. La condivisione di un protocollo standard permette, infatti, la promozione turistica e lo sviluppo di servizi informativi da parte di soggetti pubblici e privati (app, portali tematici, alimentazione automatica di vari canali di comunicazione).

In questo senso appare di grande importanza l'idea della legge 56 di creare una **stazione appaltante** in Provincia che si offra ai Comuni con l'obiettivo di assorbire tutte le stazioni appaltanti presenti in provincia.

Ancora, promuovere la riprogettazione e gestione dei servizi pubblici (illuminazione, raccolta rifiuti, controllo parcheggi, etc) mediante l'applicazione di logiche di smart city/community anche nelle valli e nella bassa bresciana. Tale processo può essere avviato con la realizzazione di sperimentazioni in alcuni Comuni su temi quali smart lighting, mobilità intelligente etc, e con la loro successiva diffusione nel resto del territorio, puntando su un' Amministrazione Provinciale capace di erogare servizi in linea con gli standard di qualità dei Paesi europei più avanzati.

E' necessario promuovere logiche di attuazione di spending review non basate soltanto sulla riduzione della spesa, ma sulla selezione della stessa in base a criteri di sostenibilità economica e ambientale, nonché sull'utilizzo di soluzioni tecnologiche che riducano i costi di gestione (ad esempio, si può ricorrere a strumenti di calcolo del ROI – return on investment che quantificano il

beneficio economico derivante dalla riorganizzazione di un servizio basato su nuove tecnologie).

Lungo questa direttrice la legge autorizza la Provincia a progettare strade e scuole: creare un pool di esperti della progettazione in piena collaborazione con la nostra Università (Facoltà di Ingegneria) .

Così come sarebbe importante lo sviluppo dell' ufficio oggi esistente per i rapporti istituzionali che, in collaborazione con l'Università, (con la collaborazione delle nostre presenze a livello europeo) **possa offrire ai Comuni l'assistenza per tutti i bandi UE** e segnalare ai Comuni tutte le opportunità che la UE offre.

E' importante il coinvolgimento dell'intero territorio bresciano fuori dal Comune capoluogo, per evitare un nuovo digital divide nei nostri Comuni, per allineare la nostra economia agli obiettivi dell'Agenda digitale europea e nazionale, per sostenere lo sviluppo della competitività delle nostre imprese e per superare l'attuale crisi economica; Occorrono pertanto il consolidamento e l' integrazione delle infrastrutture e dei servizi digitali sviluppati da Provincia, Comunità Montane e Unioni di Comuni (dorsali in fibra, wi-fi, cloud, etc) in modo da attivare percorsi di innovazione organizzativa.

Per la realizzazione di tali obiettivi si procederà ad una razionalizzazione delle convenzioni amministrative sul territorio ed alla valorizzazione di partnership nazionali e internazionali che la Provincia ha creato in questi anni.

LE COMPETENZE NON CONFERMATE

Per quanto riguarda le funzioni che la Provincia sta ancora svolgendo e non attribuite come fondamentali dalla Legge 56/2014, **non si ritiene**, in questa fase, **di presentare linee di mandato, in ragione dello stato di incertezza sull'applicazione della nuova normativa.**

Come è noto le Regioni devono legiferare in materia entro il corrente anno, determinando quali di queste competenze vadano attribuite a Comuni o Regioni ovvero riassegnate alla Provincia, secondo indirizzi approvati dalla Conferenza Stato-Regioni.

In questa sede si assicura l'impegno, di concerto anche con le nuove Province lombarde, a rivendicare la conferma di tutte quelle deleghe attualmente in capo alla Provincia, se accompagnate da certezza di risorse.

E' nostra forte convinzione che, soprattutto in Regione Lombardia, funzioni quali Lavoro, Formazione Professionale, Agricoltura, Caccia e Pesca, Attività Sociali, Turismo ecc., non possano non essere assegnate a un Ente di area vasta, pena un loro grave degrado sia in termini di efficacia sia di efficienza.

Una volta concluso questo passaggio politico, la Presidenza si impegna ad aggiornare e integrare le linee di mandato.

3. I MACROTERRITORI

Si dovrà proporre all'assemblea dei sindaci la creazione e lo sviluppo di aree vaste di valenza territoriale. Integrare il presidio delle Comunità Montane esistenti con la "giunta dei sindaci" creata attorno alla città e la creazione di nuove strutture là dove oggi non esistono (Bassa Bresciana). L'obiettivo è quello di poter contare su strutture di area vasta che possono gestire servizi che confrontati a livello provinciale possano ricercare qualità a minor prezzo.

UNITARIETÀ NEI RAPPORTI TRA COMUNI, PROVINCIA E GLI ALTRI ENTI DI SECONDO LIVELLO.

Nello spirito della riforma, le sedi decentrate della provincia, dovranno essere istituite a costo zero per la Provincia utilizzando sedi, personale e mezzi già di pertinenza degli enti comprensoriali e dovranno comportare nel medio periodo risparmi sui costi di gestione. Tali sedi sono altresì giustificate, solo, dalla notevole distanza tra i territori e il capoluogo.

PROGETTI DI SVILUPPO.

Concrete speranze per il rilancio dell'economia e dell'occupazione del nostro territorio potremo averle solo se saremo capaci di esprimere un'adeguata progettualità di lungo periodo ed avremo il coraggio di concentrare i nostri sforzi e le nostre risorse su pochi ma importanti progetti di sviluppo. La Provincia può supportare i nostri territori nella definizione di progetti di sviluppo, di concerto con tutti gli attori pubblici e privati e con il supporto di adeguate professionalità scientifiche, nella convinzione che i Fondi strutturali che la Comunità europea metterà a disposizione dell'Italia nei prossimi anni potranno rappresentare una delle poche opportunità economiche per la nostra area : per questo è esiziale non perderla.

MONTAGNA BRESCIANA

L'atteggiamento della Provincia dovrà essere improntata ai principi di sussidiarietà e tutela delle aree montane già presenti nella nostra Costituzione e dovrà quindi favorire il trasferimento di competenze proprie agli enti più vicini al territorio. Il patrimonio delle montagne va posto al centro della nostra azione di programma: per la ricchezza di risorse, **acqua** e **boschi**, e per l'esempio concreta di gestioni associate rappresentata dalle Comunità Montane.

Dalla necessità di addivenire a una coerenza dei programmi e dalle risorse verso un'univoca indicazione di sviluppo, connotata dalla riduzione delle disfunzioni e degli sprechi, scaturisce l'intenzione di dar vita a una forte azione programmatica

LAGHI

Il lago di Garda, come eccellenza internazionale, il lago d'Iseo con Monte Isola e il lago d'Idro diverranno centrali nella costruzione di una variegata offerta turistico-culturale enogastronomica e di turismo invernale, presente nella nostra provincia, che porti tutte le realtà comunali verso sistemi di consorzi turistici omogenei ai quali aderiranno.

LA CITTÀ DI BRESCIA E L'HINTERLAND

Brescia capoluogo sarà centro propulsivo sul fronte amministrativo con le altre realtà provinciali vicine, Bergamo, Cremona e Mantova, per competere con il capoluogo di Regione e la nuova Città metropolitana. La Giunta dei Sindaci di Brescia e comuni confinanti, rappresenta un passaggio importante verso il dialogo tra le diverse zone omogenee e la Provincia come ente di area vasta.

LA PIANURA BRESCIANA

La prima provincia agricola d'Italia deve saper essere all'altezza delle nuove sfide concernenti l'agroalimentare che troveranno la massima espressione in EXPO 2015. Il territorio vasto e ricco, non va deturpato ancora per escavazioni e trivellazioni. Va difeso per la propria vocazione agricola, da infrastrutture necessarie, ma che vanno temperate con l'ambiente.

EXPO 2015

Il "Sistema Brescia" si è già attivato da tempo per avere un ruolo propositivo nell'ambito di EXPO 2015, che si terrà dal 1 maggio al 31 ottobre 2015. La Provincia, infatti, è firmataria del Protocollo d'intesa per la promozione, ideazione, progettazione e realizzazione di iniziative e attività finalizzate alla valorizzazione del Sistema istituzionale, economico e sociale della provincia di Brescia in vista della Esposizione Universale Expo 2015 (sottoscritto anche da Camera di Commercio, Comune di Brescia, AIB, Università degli Studi di Brescia e Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia).

Expo 2015 "Nutrire il Pianeta. Energia per la vita" ha una grande potenzialità e opportunità per il territorio bresciano: far conoscere le eccellenze imprenditoriali, artistiche, culturali, enogastronomiche e paesaggistiche e sviluppare relazioni con partnership nazionali ed internazionali.

Fondamentale sarà rafforzare il ruolo di coordinamento dell'Ente Provincia e sviluppare un confronto continuo con il territorio, ricostruire e potenziare l'impegno dell'Ente nell'ambito del network bresciano.

4. LO STATUTO, CARTA DELLE AUTONOMIE BRESCIANE

Lo Statuto è uno strumento che dimostrerà la grande responsabilità dei nostri Comuni di gestire in sinergia le future sfide. Da qui le decisioni sull'individuazione di zone omogenee o meno, sulle modalità di sviluppo di un dialogo istituzionale tra conferenza dei sindaci (vera centralità della Nuova Provincia), consiglio e presidenza.

5. IMPEGNI PER I PRIMI CENTO GIORNI

Vanno affrontati i seguenti punti, assegnando un incarico a progetto a singoli consiglieri:

- Approvazione dello Statuto della Provincia, con il supporto di apposita Commissione.
- Quantificazione delle risorse di bilancio, per far fronte alle funzioni fondamentali , tenuto conto della consistente riduzione delle risorse a disposizione dell'Ente, determinata dai provvedimenti legislativi adottati durante il corrente anno, nonché quella prevista dalla legge di stabilità 2015 in corso di approvazione, *che impongono che la gestione dei servizi e delle funzioni di competenza provinciale vedano la stretta sinergia e il coinvolgimento dei Comuni e degli enti associativi già operanti sul territorio provinciale.*
- Contrattazione delle deleghe con Regione e Comuni : tema che è già stato oggetto di due incontri in Osservatorio Regionale, che vedrà la sua conclusione entro i primi di dicembre con apposta legge regionale.
- Riorganizzazione interna dell'Ente. In questo scenario vanno garantiti sicurezza e prospettiva al nostro personale dipendente, guidando i processi di integrazione con gli altri settori della funzione pubblica, come dalle riforme del Governo.
- **Scuola Audiofonetica - Centro non vedenti - Rete Bibliotecaria Bresciana:** si tratta di tre "Istituzioni" che costituiscono un'eccellenza bresciana nel panorama, non solo lombardo, dei servizi alla persona. Questa Amministrazione assume come un imperativo la loro salvaguardia e il loro ulteriore sviluppo. Nell'ambito dell'interlocuzione con Regione Lombardia per la definizione delle competenze da assegnare agli enti locali, per altro già rappresentate nella prima seduta, il nostro obiettivo è quello, da un lato, di mantenere in capo alla Provincia funzioni specifiche di organizzazione e gestione di servizi analoghi a quelli in parola, che non possono non avere una dimensione di area vasta, e dall'altro di promuovere forme innovative di coinvolgimento dei Comuni singoli o associati. Anche nella logica dell'integrazione della rete dei servizi. Questa è la strada maestra, che comunque andrà perseguita, per l'ulteriore qualificazione di tre realtà che rispondono a essenziali bisogni socio assistenziali e culturali della comunità bresciana. Lungo questa direttrice Scuola Audiofonetica e Centro non vedenti potranno diventare capisaldi della rete dei servizi territoriali disegnata dai piani socio assistenziali di zona, di cui la Provincia potrà diventare protagonista attiva e non meramente un interlocutore su alcune questioni settoriali.